

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,
considerato che:

nella ricorrenza del 50° anniversario della conquista italiana del K2 (31 luglio 1954) una spedizione si recherà in Pakistan per ripetere l'impresa e promuovere, nella regione del Karakorum, al confine indo-pakistano, un « Parco della Pace » per tutelare l'ambiente degradato in una zona in cui l'emergenza ambientale è aggravata dalla cinquantennale contesa sul Kashmir;

il progetto del « Parco della Pace », che interesserà l'area del ghiacciaio del Siachen, dove si svolgeranno attività ambientali e naturalistiche, ha suscitato il vivo interesse delle Nazioni Unite e del mondo scientifico locale;

nella città di Skardu sarà realizzato, inoltre, un museo sulla storia del K2 contrassegnata, fin dai primi anni del secolo scorso, dalle esplorazioni e dalle prime scalate condotte da italiani (1909, Duca degli Abruzzi; 1929, Duca di Spoleto e Ardito Desio; 1954, conquista della cima da parte della spedizione Desio);

la spedizione italiana, impegnata nell'operazione, si chiamerà « K2 - 2004, 50 anni dopo », sarà guidata da Agostino Da Polenza, che ha al suo attivo la scalata di numerosi ottomila, e composta da alpinisti di grande esperienza sulle montagne di tutto il mondo; essa ha già ottenuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica italiana e il Patrocinio dei Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministero degli affari esteri e di altri Ministeri, enti e istituzioni;

la conquista del K2, compiuta cinquant'anni fa dalla spedizione di Ardito

Desio e dagli alpinisti Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, ebbe una grande eco e dette enorme prestigio al nostro Paese;

impegna il Governo:

a dare al progetto del « Parco della Pace », in tutte le sedi politiche e diplomatiche, il massimo sostegno per il contributo che, al di là del valore sportivo e scientifico, esso può dare alla pacificazione dell'area, teatro di un lunghissimo e sanguinoso conflitto.

(7-00335)

« Selva ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interrogazione a risposta scritta:

ACQUARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di ACI Italia, dal 1997, della posizione di gestore unico per il soccorso stradale, ha comportato per la propria società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da ACI Italia a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI Global, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articolo 4, comma 24, legge n. 223 del 1991, l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti ACI Global potrebbero essere riassorbiti all'ACI Italia la cui pianta organica, approvata dalla presidenza del Consiglio dei Ministri in data 5 settembre 1995, prevede, nelle varie qualifiche, una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione, l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui la legge n. 223 del 1991 —:

se non ritenga che, non perseguendo la soluzione già adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI Italia delle 141 unità lavorative messe in mobilità, si aggraverebbe la spesa, relativa all'indennità prevista dalla legge n. 223 del 1991, a carico dello Stato. (4-08010)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 30 e 31 ottobre 2003, la delegazione dell'Unione europea, guidata dal Presidente del semestre italiano, onorevole Berlusconi, ha incontrato il nuovo Primo Ministro cinese, Hu Jintao, in occasione del vertice fra la Repubblica popolare cinese e l'Unione europea. Al centro del confronto i principali temi dell'attualità internazionale e gli aspetti più rilevanti dei rapporti bilaterali (relazioni UE-Cina, cooperazione doganale, diritti umani, immigrazione clandestina, andamento dell'interscambio);

le premesse di massima collaborazione tra la Repubblica popolare cinese e l'UE, che impegnano la Cina ad avere come finalità della propria politica estera quella di creare un'atmosfera internazionale di pace per favorire la modernizzazione, sono di grande interesse in vista di un rafforzamento della solidarietà e cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e di relazioni amichevoli con i Paesi confinanti;

nel ricordare, però, la buona qualità delle odierne relazioni fra Pechino e i Paesi membri dell'Unione, non si può non tener conto della durezza con cui il regime cinese annunci le condizioni alle quali l'UE deve sottostare affinché lo scenario resti tale. È imbarazzante, infatti, notare come, nel « dettare » le proprie richieste, la Cina ignori le regole di buona convivenza con l'Unione, forte della propria considerazione nell'ambito dell'economia mondiale;

è il caso di ricordare che nella Repubblica popolare cinese non vi è libertà politica, religiosa e sindacale, non esista un impegno chiaro per la ratifica della Convenzione ONU sui diritti civili e politici e tutto ciò si traduce, per l'Europa, in una serie di pregiudizi inaccettabili. La cooperazione, al contrario, potrà dare i suoi frutti e ci potrà essere confronto con i Paesi dell'UE solo se si porrà fine alla violazione dei diritti dell'uomo e si compiranno progressi sostanziali nella democratizzazione del sistema politico cinese;

è importante rilevare come uno dei *diktat* della Cina per una pacifica e proficua evoluzione dei rapporti internazionali sia il « proibire ogni visita di dirigenti politici di Taiwan nei paesi europei sotto qualunque nome o pretesto » e che « si neghi la possibilità a Taiwan di aderire ad organismi internazionali »;

Taiwan, quindicesima potenza mondiale, ha uno *status* politico che si contrappone a quello della Repubblica popolare cinese, i suoi governanti democraticamente eletti e i ventitre milioni di cittadini, hanno preso atto che la loro realtà